LA STAMPA

Dir. Resp.: Massimo Giannini

www.datastampa.it Tiratura: 146205 - Diffusione: 115870 - Lettori: 1034000: da enti certificatori o autocertificati

22-MAR-2021
da pag. 6
foglio 1 / 2
Superficie: 57 %

Da luglio addio cassa integrazione in deroga per tutte le piccole aziende che licenziano

Allarme di Unimpresa: 10,4 milioni di italiani sia precari che occupati a rischio povertà a causa del Covid

Per rifinanziare gli ammortizzatori vengono stanziati 4,88 miliardi

Una nuova indennità una tantum di 2.400 euro a favore dei precari

ROMA

Nel «decreto Sostegni» spunta un meccanismo di flessibilità e una nuova disposizione importante in tema di licenziamenti per le piccole imprese, che è un po' la logica prosecuzione del criterio adottato sino ad oggi ed in base al quale fintanto che si utilizzano gli ammortizzatori sociali non si può licenziare. Nel testo, che nelle ultime ore è stato bollinato dalla Ragioneria generale dello Stato, si specifica infatti che «a decorrere dal 1° luglio il blocco dei licenziamenti è collegato alla fruizione dei trattamenti di integrazione salariale con causale Covid-19». Quindi ai datori di lavoro che avviino licenziamenti dopo questa data, parliamo - come detto - esclusivamente di piccole imprese e tutte quelle attività che prima del Covid non avevano accesso alla cassa integrazione ordinaria, «resta preclusa la possibilità di presentare domanda di concessione dei trattamenti di integrazione salariale con causale Covid-19». I licenziamenti restano consentiti solo in caso di cessazione dell'attività e per fallimento.

Cassa in deroga «flessibile»

Il tetto complessivo all'utilizzo della cassa Covid è fissato a 40 settimane. Ma se ci saranno risparmi su questa voce si potranno finanziare altre settimane di Cig in deroga per i datori di lavoro che avranno superato questo tetto. Solo per chi avrà usato tutte le settimane a disposizione, quindi, si potranno eventualmente finanziare altre settimane oltre le 28 già disposte dal nuovo decreto. In totale per rifinanziare gli ammortizzatori vengono stanziati altri 4,88 miliardi: 2,9 miliardi di euro per Cig e assegno ordinari, 1,6 per la cassa in deroga e 375,9 milioni per quella degli operai agricoli.

Stagionali e precari

A favore di stagionali, precari senza altre coperture e lavoratori dello sport, in tutto circa 565 mila lavoratori, viene invece prevista una nuova indennità una tantum da 2.400 euro. In dettaglio questa misura interessa 228 mila tra stagionali e lavoratori a tempo determinato del turismo, 49 mila stagionali degli altri settori, 44 mila lavoratori dello spettacolo e altrettanti intermittenti, 2 mila autonomi occasionali e 4 mila venditori a domicilio. Nel campo dello sport si prevede un intervento a favore di circa 200 mila persone, differenziato (da 1.200 a 3.600 euro) in base al reddito percepito nel 2019 distinguendo tra chi fa del lavoro sportivo la propria fonte di reddito unica o primaria e chi no. A sostegno di partite Iva ed autonomi, oltre agli indennizzi a fondo perduto, sono invece previsti sia una sanatoria degli avvisi bonari del fisco che potenzialmente dovrebbe riguardare il 54% di questa platea a cui verrebbero abbuonati 205 milioni di euro sia l'estensione dell'esonero contributivo che interessa 820 mila soggetti (330 mila iscritti alle casse private e 490 mila tra artigiani, commercianti e professionisti iscritti alle gestioni Inps) con redditi entro i 50 mila euro e perdite del 33%. I media ognuno di loro avrà 3 mila euro di s conto.

L'allarme di Unimpresa

Nonostante tutti questi interventi per molti italiani le prospettive continuano a rimanere molto incerte. Secondo il centro studi di Unimpresa a causa della pandemia, ci sono ben 10,4 milioni gli italiani a rischio povertà, tra 4 milioni di disoccupati, ex occupati e inattivi e 6,3 milioni ancora occupati ma in situazioni instabili o economicamente deboli o con retribuzioni contenute. Rispetto al 2015 sono 1,2 milioni in più di persone che rischio di scivolare sotto il livello minimo di sussistenza. «Per evitare che questa area di disagio sociale cresca ancora di più, bisogna andare ben oltre quei 32 miliardi stanziati, che non bastano. E questo il governo Draghi deve capirlo rapidamente» commenta il vicepresidente di Unimpresa, Salvo Politino. Secondo il quale «occorre mettere le imprese in condizione di trattenere i lavoratori e di tornare a crescere per assumere, solo così non avremo più poveri nel nostro Paese». P. BAR. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

9244 - ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE

DATA STAMPA
MONITORAGGIO MEDIA, ANALISI E REPUTAZIONE

LA STAMPA

22-MAR-2021
da pag. 6
foglio 2 / 2

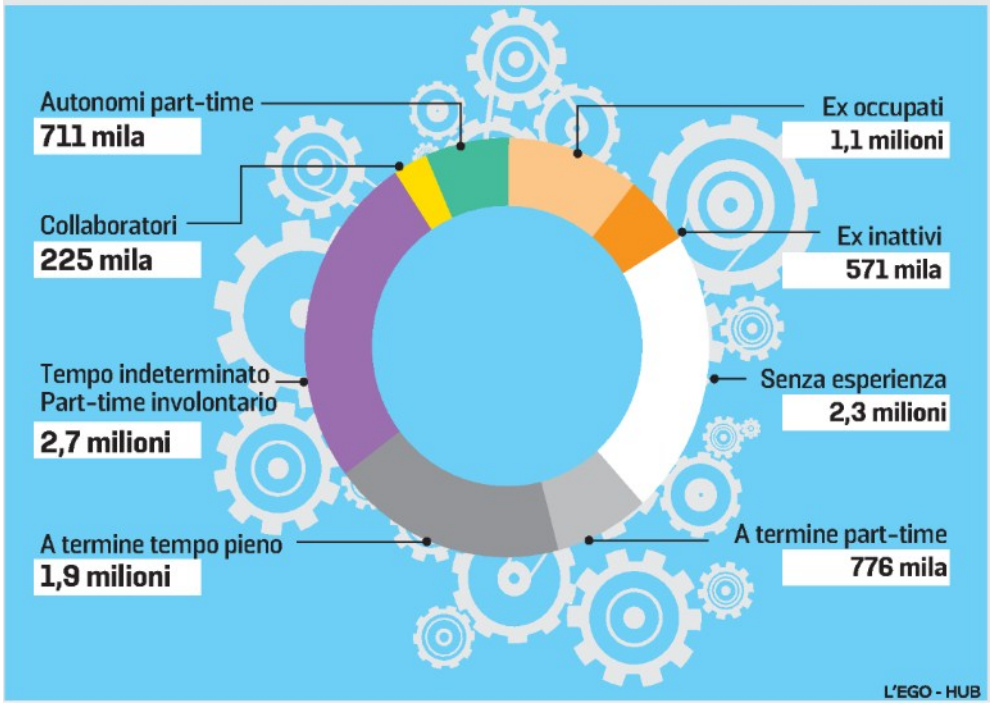
Dir. Resp.: Massimo Giannini

www.datastampa.it

Tiratura: 146205 - Diffusione: 115870 - Lettori: 1034000: da enti certificatori o autocertificati

Superficie: 57 %

IL LAVORO CHE NON C'È



Dopo la fine del blocco si teme un'ondata di licenziamenti da parte delle imprese

9244 - ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE

DATA STAMPA
MONITORAGGIO MEDIA, ANALISI E REPUTAZIONE